CATEGORIA IV

Relazioni Antonelli ed Ighina.

La dichiarazione del Santuario a monumento nazionale venne dal Governo fatta in seguito alle vive premure di molti cittadini. La relativa domanda era accompagnata dalle seguenti relazioni che abbiamo ricordato a pag. 440.

I.

Relazione del Comm. Antonelli.

Chiamato dall'Ill.ma e Rev.ma Amministrazione del Santuario di Maria SS. di Mondovì presso Vico ad esaminare se quell'edificio potesse essere nel numero dei monumentali che interessano l'arte architettonica, mi trovai a Mondovì il giorno 21 luglio scorso, in compagnia del mio figlio Costanzo ingegnere, ospitati dal Rev.mo Canonico Teologo Avvocato Cordero Emilio di Montezemolo suo direttore solerte.

All'indomani in compagnia del Canonico Montezemolo, salimmo il piano ove sorge il tempio, e trovammo colà l'Ingegnere Cesare Chiechio che ci comunicò la pianta, e l'alzato esterno della fronte anteriore principale, e lo spaccato traversale per esso con intelligenza tolti dal disegno dell' Ascanio Vitozzi inciso nel *Theatrum Statuum Reg. Celsitudinis Sabaudiæ Ducis*, del S. Bleau stampato in Amsterdam nel 1862.

Collocati al giusto punto di vista, che si trova a poca distanza dai portici determinanti la profondità della piazza, si ammira tosto l'effetto grandioso dell' insieme del sacro edifizio in cui campeggia

la mole della gran cupola ovale alta metri 65, fiancheggiata da due campanili sorgenti sull'avancorpo frontonato in cui sono scolpite tre grandi porte arcuate che danno accesso al vestibolo di metri 24,15 per 8,20 illuminato da tre finestre ben decorate superiori alle porte istesse.

All'angolo sinistro della fronte posteriore larga come l'anteriore, esiste un terzo campanile simmetrico ai primi compito colla cuspide, e munito delle campane; all'angolo destro potrà innalzarsi il quarto campanile simmetrico giacchè l'ordinanza delle pareti è simmetrica per tutto l'àmbito dell'edificio isolato sebbene comunichi col piano superiore del vicino Seminario mediante semplice arcata.

Dal vestibolo, od antitempio, per mezzo di magnifica arcata si vede in un colpo d'occhio tutto l'interno del corpo del sacro edificio il cui vôlto dipinto ci ricorda Santa Maria del Fiore in Firenze, e la Cupola di S. Pietro in Roma; posto il piede nell'area ovale nel cui mezzo sorge il Pilone portante l'effigie di Maria SS. dipinta, l'osservatore comprende essere la parte verticale costituita da otto robusti fulcri sorreggenti altrettante belle arcate comprese quella per la quale è entrato, d'essa arcata la corrispondente all'altra estremità dell'asse maggiore, e le altre estremità dell'asse minore costituenti due vestiboli laterali sono alquanto maggiori delle altre quattro interposte, che per mezzo di peristili architravati di puro stile, formano magnifici ingressi triplici alle magnificentissime cappelle e sopra i lacunari maestose comode tribune.

I fianchi delle Cappelle sfondati per far luogo a monumenti funebri colle due colonette e corrispondenti pilastri architravati a sostegno di arcate di separazione bellamente traforate costituiscono un insieme cogli altari di fronte che, ricordando le migliori forme dell'architettura classica, appaga assaissimo l'osservatore.

Ordinanza Corinta, a lesene binate su piedestalli portante cornicione modiglionato, orna il perimetro del vestibolo del tempio, servendo d'imposta agl'otto arconi assestati con singolare maestria al cilindro ovale del corpo del tempio, evitando l'angolo saliente torso che si riscontra nell'arcata d'ingresso e nell'abside opposto del Panteon d'Agrippa, il miglior monumento rimastoci dell'arte greca trapiantato in Roma.

Il Genio d'Ascanio Vitozzi ottenne sì felice risultato scolpendo gli arconi anzichè nella superficie cilindrica ovale in piani paralleli alle tangenti della direttrice inquadrandoli mediante opportuni archivolti, ed incassature dei timpani sotto l'architrave del bel cornicione pure modiglionato.

Ascanio Vitozzi d'Orvieto morto il 25 ottobre 1615 in Torino, ove disegnò pure la chiesa della SS. Trinità, quella dello Spirito Santo e dei Cappucini del Monte, nella prima di forma circolare compartita in tre grandi parti, tutta rivestita di preziosi marmi, lasciò mirabile altro esempio del convenientissimo suo trovato.

Dal detto cornicione munito di balaustrata sorge il tamburo a corpo della gran cupola decorata da altro ordine di lesene corinte svelte e collocate su alto basamento per obbedire alle visuali prospettiche e corronate da bella trabeazione da cui su proporzionato attico si innalza il gran volto.

Ben ornate finestre arcuate intercalate alle rettangolari introducono tanta copia di luce, che rendono l'opera brillante, ne ingrandiscono l'effetto mirabilmente, mentre concorrono colle aperture dell'ampio cupolino, con le ovali ricavate nel gran volto ad illuminare tutta la superficie dipinta dai pittori Gallo Bibbiena Bolognese, Felice Biella Milanese, Bartolomeo Bortoloni Veneziano, i quali esercitarono i loro pennelli anche sulle pareti della chiesa con nobili concetti secondo lo stile dell'epoca essendosi posto termine nel 1743 all'opera incominciata nel 1601.

La murazione della compagine a base ovale, eseguita da Francesco Gallo architetto di Mondovì succeduto al Vitozzi, presentando maggiori difficoltà delle volte a base circolare avuto riguardo alle dimensioni del diametro maggiore di metri 34 e del minore di metri 23 circa, offre un bell'esempio alla necessaria conferma delle teorie costruttorie che formano tanta parte dell'odierno insegnamento.

Nel secondo giorno 23 luglio fecimo altra gita al Santuario onde continuare l'esame dello stupendo sacro edificio, il zelante Vescovo di Mondovì volle onorarci di sua presenza, e salire fino al vertice della cupola per mezzo di una delle scalette ricavate nel vuoto degli speroni aggiunti dal Gallo al disegno più classico del Vitozzi. Qui si fecero naturalmente voti, perchè alle diverse falde di tetto provvisorio si surrogasse una copertura stabile che accusasse la forma interna.

Questa copertura dovrebbe poggiare sopra altra volta indipendente dalla prima come il Brunelleschi praticò in Santa Maria del Fiore, il Michelangelo nel S. Pietro, il Juvara nella Basilica di Superga ed altri, in altri importanti monumenti per riparare meglio le decorazioni interne, ed elevare il cupolino a trionfare sopra le cuspidi dei campanili.

La copertura converrebbe fosse composta di costoloni di granito, e di squame lapidee lamellari incastrate in quelli come vedesi eseguito già da parecchi anni sopra la Basilica Gaudenziana di No-

vara, che non teme i danni inevitabili dell'ossidazione metallica, i quali obbligano fra un certo lasso di tempo parziale ed anche intiera rinnovazione.

Percorrendo la parte posteriore e le laterali dell'edificio si riscontra in esse una perfetta simmetria ed euritmia, una disposizione logica che rende trasparente la bella composizione interna del maestoso classico edificio.

Accresce pregio il loro rivestimento di pietra arenaria di Vico detta volgarmente macigno o pietra di arrotino, ove portato quasi a compimento, ove iniziato secondo l'ordinanza corinta che abbellisce la fronte anteriore principale, ultimato l'anno 1830 colla direzione di Virginio Bordino tenente nel Corpo Reale del Genio militare, a norma del disegno del Vitozzi, ridotto a misure fisse e forme ornamentali convenienti da Ferdinando Bonsignore mio Maestro ottimo, che fece molti studi figurando a Roma fra gli Sterne, Camparese Asprucci, Barabino ed altri membri dell'Accademia della Pace, e lasciò a Torino argomento del suo valore il tempio votivo della Gran Madre di Dio.

L'intercolonnio di mezzo, costituito da quattro mezze colonne binate sporgenti sopra le lesene degli intercolonnii laterali, suggerì all'architetto Bonsignore l'idea di annullare il frontoncino spezzato curvo che ingombrerebbe il timpano del gran frontone comprendendo tutti e tre gl'intercolonnii per far luogo a bella composizione scultoria, la cui parte mediana fosse di figura di tutto rilievo onde ottenere maggior effetto e ricchezza, dando saggio di squisita erudizione, col sopprimere i modiglioni nella cornice inclinata dei lati del frontone come hanno sempre fatto i Greci, quantunque nel frontone del Panteon si siano ammessi.

I capitelli corinti di marmo bianco furono scolpiti con buon effetto da non temere il confronto dei bellissimi interni sovrapposti alle colonne dei peristili di accesso alle quattro cappelle; le quattro mezze colonne monoliti, ed il bell' architrave d'un sol pezzo che misura metri 11, fanno ricchezza all' opera del sulodato edificio. Pose la pietra prima Carlo Emanuele I, che volle essere sepolto in una delle quattro cappelle ove ammirasi il monumento erettogli da Vittorio Amedeo III nell'anno 1792 coll'opera dei fratelli Collino celebri scultori della Real Corte.

Non posso a meno di notare che le favorevolissime impressioni ricevute per la prima volta venticinque anni fa alla vista del sacro tempio, quando fui dal dotto Canonico Morra a nome del Capitolo consultato circa la decorazione dell'abside del Duomo di Mondovì, non scemarono punto nell'esame speciale da me or ora fatto; ciò

che è proprio delle opere che hanno un vero merito positivo, intrinseco, il quale sempre rifulge.

Concludendo dirò che per la vastità, l'eleganza della forma, la felice combinazione delle parti varie, lo stile informatore del sacro tempio tutto di Mondovì presso Vico, fanno pieno diritto perchè venga collocato nel bel numero degli edifizi monumentali che onorano l'arte italiana e debbono essere compiti e conservati per lo studio dei cultori, allo scopo, che la solerte Amministrazione esonerata dalla tassa sulle manimorte possa meglio continuare il perfezionamento desiderato di tanta opera che ha costato parecchi milioni.

Ciò è quanto per sdebitarmi dell'onorevole incarico ricevuto, sono intieramente convinto di poter affermare.

Torino, 11 ottobre 1879.

Il Prof. ANTONELLI ALESSANDRO.

II.

Relazione storico-estetica di Monsignor Andrea Ighina.

Il Santuario di Maria SS., che sorge a tre chilometri da Mondovì presso Vicoforte, nell'amena Valle dell'Ermena, fiancheggiata da verdeggianti colline, ebbe origine sullo scorcio del secolo XVI. Narrano le storie che intorno ad un'immagine della Vergine dipinta su rozzo pilastro, per meravigliosi avvenimenti che vi succedettero nel 1594, accorsero numerosi, non solo i popoli vicini, ma quelli dell'Italia continentale, e non pochi della Francia e della Germania. In tributo della loro devozione vi lasciarono in pochi anni tal copia di doni, che rese possibile il tentar l'erezione di un tempio, che al principio del secolo corrente aveva già costato meglio di undici milioni. Carlo Emanuele I, Duca di Savoia, che ne era stato generosissimo promotore, ne pose la pietra fondamentale, benedetta dal Vescovo Castrucci il 7 luglio 1596, e dichiarò per testamento che intendeva fossero ivi la sua tomba e quella della Reale famiglia.

Il disegno ideato dal capitano Ascanio Vitozzi da Orvieto fu il prescelto fra i parecchi presentati da celebri architetti italiani.

Come questo Santuario sia conforme nella sua costruzione alle leggi della scienza e dell'arte si dimostra nella relazione dell'insigne ingegnere Comm. Alessandro Antonelli. Non resta ora che il còmpito di considerarlo colle ragioni dell'estetica, per riconoscere come

nel suo insieme rappresenti una delle più belle creazioni del genio, e quindi uno dei monumenti più pregevoli d'Italia.

Dato appena uno sguardo all'esteriore facciata, cui sovrasta maestosamente la cupola, entriamo nel tempio, dove all'occhio sopraffatto dallo stupore per l'altezza dell'ampia vôlta, si affaccia la figura di Maria SS. assunta al cielo. Ella è portata leggermente da una gran nuvola su cui stendesi, a foggia di tappeto, un regale paludamento; ondeggia sopra di lei un baldacchino purpureo; angeli festanti con incensieri, con ghirlande la precedono e la circondano. Ella non apparisce immobile; procede quasi volasse, e tutti a lei d'intorno si avanzano, tutto è in azione. Al viso raggiante, alla movenza dell'atteggiamento, all'allargar delle braccia manifestasi il gaudio della beata visione che l'invade, mirando scenderle incontro il Redentore, il suo unigenito, per condurla nel più alto dell'empireo: lassù vedi, splendenti in mezzo a vivissima luce, aspettarla il Padre e lo Spirito Santo. Tanta è la verità dello spettacolo, che colla mente rapita credi udir i suoni e gl'inni celesti, ed esser uno del corteo trionfale, che l'accompagna nell'entrata solenne alla gloria del Paradiso.

Che se volgi per un istante l'occhio in giro, ecco aprirsi lo spazio, che ti pare sconfinato, della vôlta; e, come dagli strappi di cielo nuvoloso apparisce il sereno, uscirne gli angeli, che volano alla gran festa. Ecco gli apostoli contemplarla attoniti; ascolta i saluti dei profeti, che già acclamarono nei cantici inspirati alla Vergine, mirali schierarsi sul suo passaggio. Più sotto scorgi le vaghe immagini, i leggiadri simboli, le mistiche figure dei libri santi, che la poesia della pietà cristiana imitò per esprimerne la grandezza, la santità, le glorie: il sole che sorge abbagliante, gli astri che scintillano, la luna che rischiara le tenebre, i cedri del Libano, i gigli delle convalli, le rose di Gerico, la nuvoletta del Carmelo che si discioglie in pioggia ristoratrice, la verga di Aronne e il suo fiore, il vello di Gedeone e la sua rugiada. Così tutto è volto con unità meravigliosa ad onorar la Madre di Dio, che lassù campeggia sovra ogni altra cosa; tutto parla di lei, e tutti essa sola attira gli sguardi.

Con ciò ecco ottenuto lo scopo dell'arte. Che si voleva dal popolo e dal principe religioso, che promossero l'edificazione del tempio? Mostrar principalmente espressa la grandezza di Maria. Non è Ella « Umile ed alta più che creatura, » come canta l'Alighieri, che le dice:

> Tu se' colei che l'umana natura
> Nobilitasti sì che il suo fattore
> Non isdegnò di farsi sua fattura?
>
> *Parad.* XXXIII.

Non fu Ella, nel suo vivere, modello di ogni virtù più nobile, più pura, più gentile? Non fu vittima anch'ella d'un sacrifizio inaudito nella morte del Cristo, suo unigenito, che Uomo-Dio, moriva pel riscatto dell'umanità degradata? Spettava dunque all'arte rappresentarla, non solo illesa nelle sue sembianze dalla distruggitrice d'ogni esistenza terrena, ma mirabilmente gloriosa, allorquando passava dall'esiglio alla patria, dall'umiltà al trionfo. A questo concetto seppe rispondere l'architettura colla costruzione di una vôlta, che nell'altezza straordinaria, nella vastità delle proporzioni, poggiandosi appena, per così dire, sulle svelte arcate che sostengono il tempio, offriva un campo adeguato alla pittura, per ritrarvi grandiosamente lo spettacolo grandioso. Non istà forse la perfezione dell'arte nell'esprimere perfettamente il concetto? Non è forse, qual essa l'intendeva, l'impressione che si produce nella mente estastica, nel cuore commosso, all'aspetto del Santuario?

Se non che, tutto ancor non è soddisfatto il suo còmpito. Il cristiano, mentre onora altamente la madre del suo Redentore, l'ama teneramente; perchè anche a lui fu assegnata per madre dall'Uomo-Dio stesso, mentre pendeva dalla croce moribondo; e perchè bisognoso del suo soccorso, pensa col Petrarca:

Invoco lei che ben sempre rispose
Chi la chiamò con fede.

Canzone alla Vergine.

Egli dunque non è contento di ammirarla nella sua dignità sovrumana, che gl'inspira venerazione; di meditarne le virtù, l'esempio delle quali lo migliora. Egli vuole vederla da vicino, come si brama degli oggetti cari, quest'immagine della maternità la più sublime, della dolcezza, della compassione, dell'amore: vuol accostarsi a lei per isfogare la segreta angoscia dell'anima, per deporle ai piedi le sue lagrime, per chiederle aiuto, e partirne colla speranza e consolazione nel cuore. Egli sa che la sua intercessione presso il Figlio Divino non falisce: che Ella è dispensiera generosa delle sue grazie.

E l'arte che fece per appagare questo desiderio della fede? Collocò nel centro del Santuario l'antico pilastro, che recava l'effigie di Maria. Una gran corona di bronzo e d'argento di squisito lavoro, sostenuta da belle colonne, le pose sopra a mostrare che siede Regina e Madre; le fece innanzi un magnifico altare, e con largo spazio all'intorno lo cinse di balaustrata marmorea. Così è rappresentato intiero con perfetta armonia il concetto del popolo cristiano.

In faccia a questo insieme maraviglioso di bellezze sono per certo d'importanza secondaria le cappelle, sebben pregevoli per ricchezza

d'opere d'arte, statue e quadri lodati: e parrà doversi appena accennare la celebrità che ebbe il Santuario in tutta Italia e fuori, e le ricordanze storiche gloriose delle sue centenarie incoronazioni. Non è da tacer per altro che uomini insigni per sapere giudicarono, in ogni tempo, che per l'originalità del disegno, con cui si riuscì a moltiplicare lo spazio ; per la grandiosità, per la proporzione delle parti, la pregevolezza degli affreschi, la magnificenza delle decorazioni, sia un gran monumento. Il quale ha questo ancor di mirabile, che sorse in un secolo di decadenza, quando i più eletti ingegni facevan naufragio nel mal gusto, che corrompeva l'Italia.

Sarebbe dunque a stupire che fosse dimenticato nel novero dei nazionali. Il che certo non avverrà per l'amore delle glorie italiane, per l'intelligenza ed il senno di coloro che debbono apprezzare le ragioni invocate a mostrarne il diritto a tale onore e vantaggio.

AND. IGHINA.

ELENCO DEI SOTTOSCRITTORI

S. M. UMBERTO I, Re d'Italia.
Amministrazione del Santuario.
Amaretti Cav. Avv. Francesco.
Andriano Cav. Ing. Carlo.
Anzino Comm. Abate Giuseppe, elemosiniere di S. M., Roma.
Arbarelli D. Pietro.
Archivi di Stato di Torino.
Baccelli Comm. Dott. Luigi. Deputato al Parlamento, Roma.
Badino, Vicoforte.
Balegno Alberti, maggior generale, Torino.
Barabbino fratelli, Roccadebaldi.
Baratteri Cav. causidico Giacomo, Mondovì Piazza.
Baravalle Giuseppe.
Barberis Comm. Ing. Antonio.
Barco Prof. G. B.
Baretti Cav. Avv. Eraldo, Mondovì.
Basteris D. Giovanni, Roccadebaldi.
Basteris Comm. Avv. Giuseppe, Senatore del Regno, Torino.
Baruffi Avv. Cav. Giovanni.
Baruffi Cav. D. Michele, Mondovì Breo.
Beccaria Carlo.
Beltrami Pietro.
Berra Prof. Giacomo.
Berti S. E. Comm. Prof. Domenico, Deput. al Parlam., Roma.
Bertola Prof. Sac. Andrea.
Bertolino Filippo, Mondovì Breo.
Bertolino Cav. G. B.
Biblioteca di Mondovì Breo.
Biscarra Comm. Carlo Felice, Accademia Albertina, Torino.

Blengino Andrea, Vicoforte.
Bongiovanni Cav. Notaio Stefano Felice, Mondovì Breo.
Borgarello Fontana Lucia, Torino.
Borgna D. Marcellino.
Borio Comm. Prof. Giuseppe.
Borsarelli Ferdinando.
Borsarelli Cav. Avv. Giorgio.
Borsarelli Cav. Avv. Nicolò, Sost. Procuratore Generale, Torino.
Bosio Teologo Francesco, cappellano dell'Istituto delle figlie dei militari, Torino.
Botto Cav. Antonio, colonnello del genio militare, Firenze.
Braida Francesco, Vigone.
Braida Fontanella Nina, Vigone.
Bruno Cav. Prof. D. Carlo, Murazzano.
Bruno Comm. Giov. Domenico, Console, Mondovì Piazza.
Bruno Gian Domenico.
Bruno Canonico D. Giorgio, Mondovì Piazza.
Bruno Comm. Dott. Lorenzo, Senatore del Regno, Murazzano.
Cadorna Comm. Raffaele, Generale, Senatore del Regno, Torino.
Campra Cav. Antonio, Mondovì Breo.
Canavesio Cav. Prof. Sebastiano.
Carlevaris Comm. Prof. Prospero.
Carrega Marchese Robaldo.
Castellino Cav. Dott. Paolo.
Caviglia Geom. Giacomo, Carrù.
Chiapetti Cav. Valentino, Torino.
Chiavarina Conte Amedeo, Senatore del Regno.
Chiechio Notaio Carlo.
Chiechio Ing. Gian Cesare, Sindaco di Piozzo.
Ciarbonero Comm. Giovanni.
Claretta Barone Gaudenzio, Segretario della Deputazione di storia patria, Torino.
Clarotti Giovanni Luigi, Corte d'Appello, Torino.
Coller Cav. Giovanni, Colonnello, Consigliere provinciale, Moretta.
Comino Cav. Avv. Antonio, Sindaco di Mondovì.
Comino S. E. Comm. Felice, Torino.
Cordero di Montezemolo Conte Carlo.
Cordero di Montezemolo Canonico Marchese Emilio.
Cordero di Montezemolo Conte Ernesto, Contr'ammiraglio.
Cordero di Pamparato Marchesa Luisa, Mondovì.
Cordero di Pamparato Marchesa Maria, Mondovì.
Cordero di S. Quintino Conte Felice, Mondovì Breo.

Curreno Avv. Giacomo, Carrù.
Damilano D. Carlo.
Danna Carlo, Monastero Vasco.
Dardanelli Cav. Francesco, colonnello, Roccaforte.
Dardanelli Prof. Michele, Direttore della scuola tecnica di Penne.
De Alessandri Nicola.
Decaroli D. Stefano.
Delvecchio Cav. Avv. Pietro, Deputato al Parlamento, Mondovì.
Demaria Contessa Paolina, nata Di S. Gregorio.
Demartini D. Agostino, dell'ordine dei Predicatori.
Demichelis Comm. Ignazio.
Derossi Canonico Marco.
Dionisotti Comm. Avv. Carlo, Consigliere d'Appello, Torino.
Durando S. E. Comm. Giacomo, generale d'armata, Senatore del Regno, Mondovì.
Duretti Cav. Giovanni.
Eula Cav. Prof. Cesare, Villanova Mondovì.
Eula Mons. Stanislao, Vescovo.
Eula S. E. Comm. Lorenzo, Senatore del Regno, Roma.
Fracchia Agostino.
Frabosa Soprana, Municipio.
Faussone di Germagnano Conte Annibale, Como.
Ferrati Comm. Prof. Camillo, Senatore del Regno.
Ferreri Comm. Cesare, generale, Mondovì.
Ferrero Cav. Prof. Ermanno, Torino.
Ferrero Francesco, Mondovì Breo.
Ferrone Edoardo, Fossano.
Ferrone Filomena nata Contessa Radicati di Robella, Fossano.
Festo A. Felice.
Fontana Avv. Leone, Torino.
Fontana Maria, Torino.
Fontana Orsola nata Spurgazzi, Torino.
Fulcheri Prof. Agostino.
Fuseri D. Giuseppe.
Gaffodio Cav. Notaio Luigi, Deputato Provinciale, Vicoforte.
Gaggini Cav. Prof. Pietro.
Gallo Cav. Giuseppe, Segretario capo della provincia, Cuneo.
Gandolfi Dott. G. B., Vicario, Monastero Vasco.
Garelli Cav. Avv. Alessandro, Torino.
Garelli Cav. Federico.
Garelli Comm. Prof. Felice, Deputato al Parlamento, Mondovì.
Garelli Cav. Pietro, colonnello d'artiglieria, Villanova Mondovì.

Garitta Michele, Mondovì Piazza.
Gaschi Conte Guido.
Gervasio Barone Paolo.
Giaccone Avv. Vittorio, Mondovì Breo.
Gianolio Ing. Bernardino, Mondovì Breo.
Gianolio Canonico.
Giorgis Alessandro, Roccadebaldi.
Giorgis Camilla, Roccadebaldi.
Gorresio Comm. Gaspare, Senatore del Regno.
Griletti Cav. Emilio.
Grimaldi Di Bellino Contessa Alessandrina.
Griseri D. Giuseppe, Arciprete, Roccadebaldi.
Ighina Mons. Comm. Teologo Andrea, Mondovì Piazza.
Iemina Giuseppe, Mondovì Breo.
Lanza Dott. Antonio, Mondovì Breo.
Lanza Cav. Prof. Giovanni, Torino.
Lanza D. Giuseppe, Vicario, Mondovì Breo
Lanza Di Busca Conte Carlo, generale, aiutante di campo di S. M.
Lazanio Giovannina, Sondrio.
Maglia Gausidico Giacomo, Mondovì Piazza.
Magliano Cav. Luigi, Bene-Vagienna.
Maineri Celebrini Marianna, Fossano.
Mamini Cav. Prof. Candido.
Manfredi G. B.
Manfredi Giuseppe.
Manuelli Prof. Giacomo.
Manno Barone Antonio, Villanova Solaro.
Marchisio Pietro, Mondovì Breo.
Marrone Monsignore G. B.
Massiera Comm. Zaverio, Generale, Torino.
Martelli Cav. notaio Pietro.
Matta Cav. D. Pietro, Rettore delle Rosine, Torino.
Ministero della Guerra.
Ministero dell'Istruzione Pubblica.
Mondino Canonico G. B., Mondovì Piazza.
Mondovì, Municipio.
Monterumici Cav. Avv. Domenico, Sottoprefetto.
Morozzo Della Rocca Conte Emanuele, Roccadebaldi.
Morozzo Della Rocca Abate Carlo, Roccadebaldi.
Morozzo Della Rocca Cav. Costantino, Roccadebaldi.
Morozzo di Bianzè Marchese Filippo.
Musizzano Canonico Luigi.

Musso Cav. Benedetto, Mondovì Carassone.
Musso Domenico, Farmacista, Cuneo.
Musso Giacomo, Orefice.
Oderda Luca.
Oderda D. Teobaldo, Piozzo.
Oddino Dante, Mondovì Breo.
Orsi Cav. Alessandro, Villanova Mondovì.
Pagliano Cav. Bernardino, Sindaco di Monastero Vasco.
Pensa di Marsaglia Conte Carlo, Torino.
Perazzi Comm. Ing. Costantino, Senatore del Regno, Novara.
Perotti Domenico, Sindaco di S. Albano.
Perotti Giacomo.
Ferrero Avv. Domenico, Torino.
Pezzi Cav. Domenico, Membro dell'Accademia delle scienze, Torino.
Piacenza G. Battista.
Pignetti Comm. Bartolomeo.
Pizzo Simone Pietro, Mondovì Breo.
Pollerolo Cav. Giovanni.
Porrera Canonico D. G. B.
Pozzi S. E. Mons. Placido, Vescovo di Mondovì.
Prato Comm. Avv. Cesare, Sostituito Procuratore Generale, Torino.
Prino Prof. Marcellino.
Promis Comm. Vincenzo, Membro dell'Accademia delle scienze.
Quaglia Gio. Battista, Mondovì Breo.
Quaglia Gioachino fu Giuseppe, Roccadebaldi.
Quarelli Conte Camillo, S. Michele Mondovì.
Ramorino Cav. Maurizio.
Ramorino Canonico Pietro.
Ratti Luigi, Capitano dei RR. Carabinieri.
Rebaudengo Comm. Alessandro, Generale, Torino.
Rebaudengo S. E. Comm. Conte Cesare, Torino.
Rebaudengo Prof. D. Giorgio, Cuneo.
Rebaudengo Rosa nata Curreno, Torino.
Regis Cav. Prof. Domenico, Torino.
Reynaud Giacomo.
Reyneri Cav. notaio G. B., Consigliere Provinciale, Carrù.
Rocca Comm. Avv. Luigi.
Rolfi Carlo, Ufficiale telegrafico, Roma.
Rosati Elisa nata Danna, Casale.
Rosati Giacomo, Maggiore del genio militare, Casale.
Rossi Giorgio.
Rossi Matteo.

Rovere Cav. Avv. Giuseppe, Mondovì Piazza.
Salomone Avv. G. Lorenzo, Mondovì Breo.
Salmour, Municipio.
Secchi Bartolomeo, Mondovì Breo.
Servetti Cav. Dott. Giorgio.
Siccardi Cav. Giuseppe, Ceva.
Società del Casino di Mondovì Piazza.
Siolla Prof. Giuseppe.
Suria Sac. Luigi, maestro a Monastero Vasco.
Spinola Marchese Girolamo.
Spurgazzi Comm. Ing. Pietro.
Tomatis Not. Bartolomeo, Mondovì Piazza.
Tomatis Cav. Prof. Michele.
Tonelli Bartolomeo, Sindaco di Roccadebaldi Crava.
Tonelli Giovanni.
Vacchetta Prof. Giovanni, Bene Vagienna.
Vaira Cav. Geom. Giorgio, Sindaco di Lequio Tanaro.
Valperga di San Martino Conte Teodorico.
Viale Cav. Avv. Giacomo, Deputato provinciale, Mondovì Breo.
Viara Avv. Vincenzo.
Vicoforte, Municipio.
Vignola Avv. Cav. Giovanni.
Vinai Cav. Andrea, Pittore, Torino.
Vitale di Torricella Conte Pio, Mondovì Piazza.
Vivalda Marchese Carlo, Mondovì.
Voena notaio Francesco.
Zappata monsignore.

INDICE GENERALE

PARTE PRIMA

RACCONTO

Secolo XVI — Dal 1595 al 1630.

CAPO	I. — Pellegrinaggi	*Pag.*	1
»	II. — I donativi	»	9
»	III. — Disegni architettonici	»	15
»	IV. — Carlo Emanuele I, gli Ugonotti e l'Arte	»	23
»	V. — L'idea archetipa rivendicata	»	29
»	VI. — Ascanio Vitozzi	»	35
»	VII. — Il Vitozzi disegnatore e iniziatore del Santuario	»	45
»	VIII. — Venuta del Vitozzi in Mondovì	»	51
»	IX. — Destinazione delle rendite del Santuario	»	57
»	X. — Inaugurazione della pietra fondamentale	»	67
»	XI. — Contrarietà ed incagli	»	77
»	XII. — Nuovo impulso dato ai lavori	»	87
»	XIII. — Idee dei monaci opposte a quelle del Vitozzi	»	103

PARTE SECONDA

RACCONTO

Secolo XVII — Dal 1630 al 1730.

CAPO	XIV. — Continuazione dei lavori	*Pag.*	115
»	XV. — La cappella di S. Benedetto	»	129
»	XVI. — Sebastiano Taricco	»	135
»	XVII. — Benedettini dipinti e scolpiti nella cappella di S. Benedetto	»	141

CAPO XVIII. — I Gaggini scultori . . . . . *Pag.* 145
» XIX. — La cappella di S. Bernardo . . . . . » 153
» XX. — Turbolenze — Don Gabriele di Savoia, e truppe ducali al Santuario . . . . . » 167
» XXI — Prima incoronazione — Inventario — Vittorio Amedeo II al Santuario . . . . . » 179
» XXII. — Nuvoloso tramonto del secolo XVII . . . . » 195
» XXIII. — A cavaliere dei secoli XVII e XVIII . . . . » 209

PARTE TERZA

RACCONTO

Secolo XVIII — Dal 1730 al 1800.

CAPO XXIV. — Francesco Gallo . . . . . *Pag.* 227
» XXV. — La cupola . . . . . » 261
» XXVI. — Il conte Capellini di Montelupo e le prime pitture . . . . . » 299
» XXVII. — I pittori Galeotti, Bibbiena, Bortoloni e Biella » 309
» XXVIII. — Le pitture della cupola . . . . . » 325
» XXIX. — L'abside — Il pittore Antonio Meyer . . . » 337
» XXX. — Il Pilone — Lo scultore Bartolomeo Solaro — L'orafo Andrea Boucheron . . . . . » 345
» XXXI. — La cappella di S. Giuseppe — Il pittore Giovenale Bongiovanni . . . . . » 369
» XXXII. — La cappella di S. Francesco di Sales — I pittori Carlo e Giovanni Biella . . . . . » 375
» XXXIII. — Michele Casati e la seconda incoronazione . » 381
» XXXIV. — Il mausoleo di Carlo Emanuele I — Gli scultori fratelli Collino — Vittorio Amedeo III . . » 389

PARTE QUARTA

RACCONTO

Secolo XIX — Dal 1800 al 1891.

CAPO XXXV. — Rivoluzione e dominio Francese — Pio VII al Santuario . . . . . *Pag.* 397
» XXXVI. — La facciata principale del Santuario — L'ingegnere Virginio Bordino . . . . . » 405

CAPO XXXVII. — La palazzata — Opere esterne al Santuario — Il Conte Felice Cordero di S. Quintino . *Pag.* 421
» XXXVIII. — I vescovi Tommaso Ghilardi e Placido Pozzi — La terza incoronazione . . . . . » 427
» XXXIX. — Il Santuario monumento nazionale — Il conte Ernesto di Montezemolo — Copertura della cupola — Campanili . . . . . » 437
» XL. — L'ingegnere Camillo Riccio — Facciata a ponente — Restauro delle pitture nell'atrio » 443
» XLI. — Il monumento a Carlo Emanuele I — Il Deputato Pietro Delvecchio — Lo scultore Pietro Della Vedova . . . . . » 449
Vescovi di Mondovì dalla fondazione del Santuario al 1891 . . » 455
Elenco dei procuratori generali del Santuario . . . . . » »
Amministrazione attuale del Santuario . . . . . » 456

PARTE QUINTA

DOCUMENTI

CATEGORIA I. — Bibliografia ossia il Santuario nei ricordi e nella fantasia di tre secoli . . . . . *Pag.* 3
» II. — Lapidi del Monumento Nazionale di Mondovì illustrate . . . . . » 29
» III. — 1° Conto di Tommaso Molea . . . . . » 45
2° Memoriale della Città al Duca . . . . » 47
3° Lettere nel periodo della fondazione del Santuario . . . . . » 51
» IV. — Relazioni Antonelli ed Ighina . . . . . » 54

Elenco dei Sottoscrittori . . . . . » 63

Parte Sesta

TAVOLE

TAVOLE

A maggiore dilucidazione di quanto venne esposto nelle precedenti parti di questo lavoro si aggiungono ora le seguenti tavole, eseguite dal signor Pietro Carlevaris di Torino. Alcune furono ricavate mediante fotoincisione direttamente sul luogo, altre da memorie esistenti nella biblioteca di S. M. a Torino. Quelle riguardanti l'architettura di Ascanio Vitozzi furono disegnate dall'ing. Chiechio, il ritratto di Francesco Gallo e la tav. XII dal prof. Giovanni Vacchetta, la tavola IX dal prof. Gabriele Ferrero.

Di tutte queste tavole è interdetta la riproduzione in seguito all'acquistata proprietà artistica e letteraria.

TAVOLA I. — La parte esterna del Santuario, quale ancor si vedeva nei primi mesi del 1883 ai piedi del declivio meridiano di Vicoforte.
» II. — Il già fatto alla Madonna nell'anno 1595.
» III. — Progetto del Santuario di Mondovì ideato dal San Front — Pianta.
» IV. — Progetto del Santuario di Mondovì ideato dal San Front — Prospetto.
» V. — Santuario di Mondovì — Architettura di Ascanio Vitozzi — Pianta.
» VI. — Santuario di Mondovì — Architettura di Ascanio Vitozzi — Prospetto.
» VII. — Santuario di Mondovì — Architettura di Ascanio Vitozzi — Sezione trasversale.
» VIII. — Ritratto di Francesco Gallo.
» IX. — Prospettiva dell'interno del Santuario.
» X. — Pitture della cupola verso l'abside.
» XI. — Pitture della cupola verso l'atrio.
» XII. — Peristilio e decorazioni delle cappelle.
» XIII. — Mausoleo al Duca Carlo Emanuele I.
» XIV. — Mausoleo alla Duchessa Margherita di Savoia.
» XV. — Prospetto del Santuario nel 1884.
» XVI. — Monumento a Carlo Emanuele I.

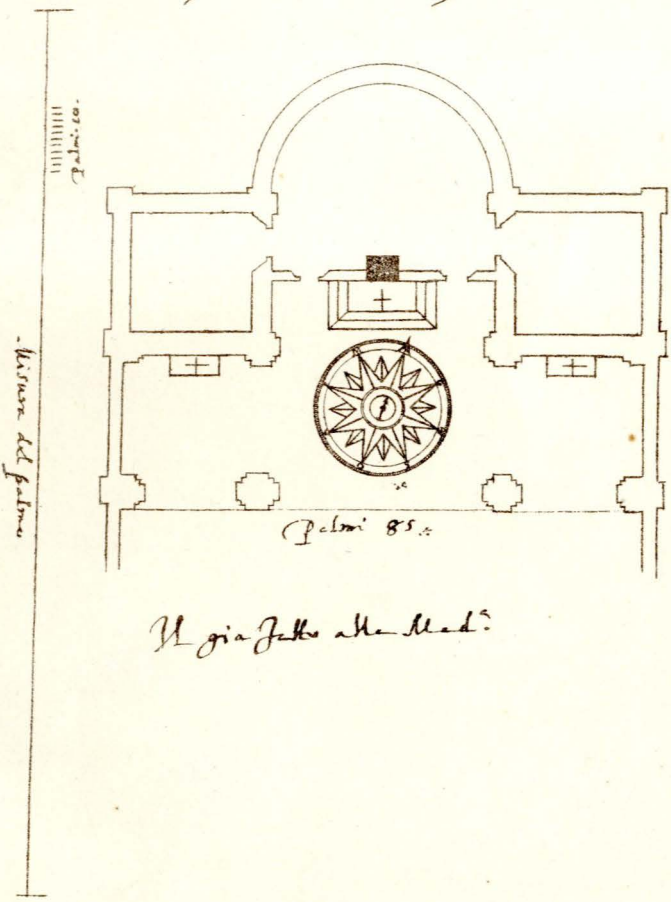
Tav. I.

Fototipia P. Carlevaris

La parte esterna del Santuario, quale ancor si vedeva nei primi mesi del 1883.

ai piedi del declivio meridiano di Vicoforte

Il sito ove è principiata la Chiesa è in una vallette soprapposta alle strade delli stalli che le circondano. Ha sei vallette attorno che [illegible] sboccano à essa ben corte à un genere. Questa parte che si mostra è del disegno già fatto quel fa la [illegible], e si ha da fare la chiesa à proportione, longa se si potrà, [illegible] del disegno che è fatto, cioè cinquanta cinque braccia, e cinquanta palmi.

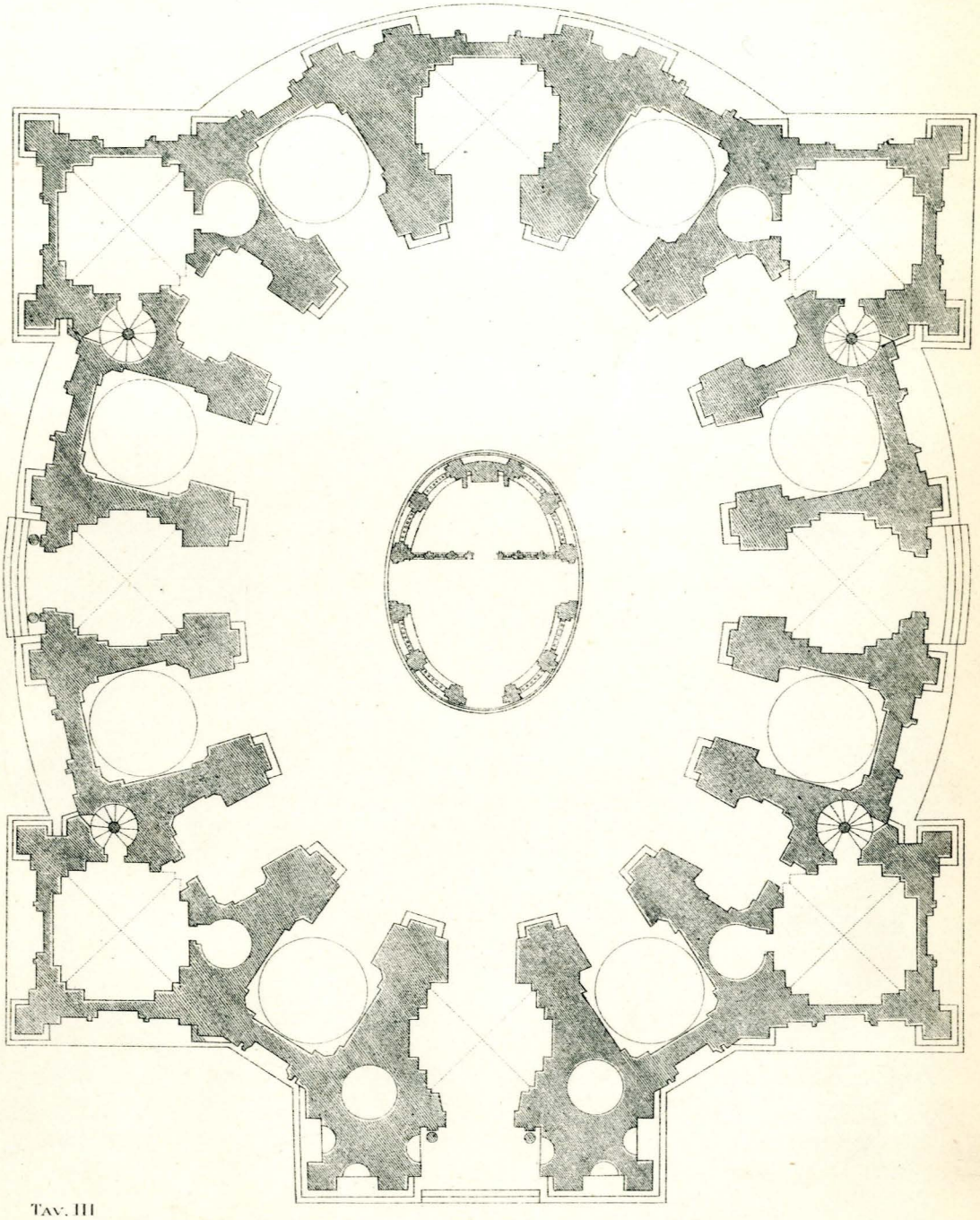


Il già fatto alla Mad.

TAV. II

Fotolitografia - metodo P. Carlevaris.

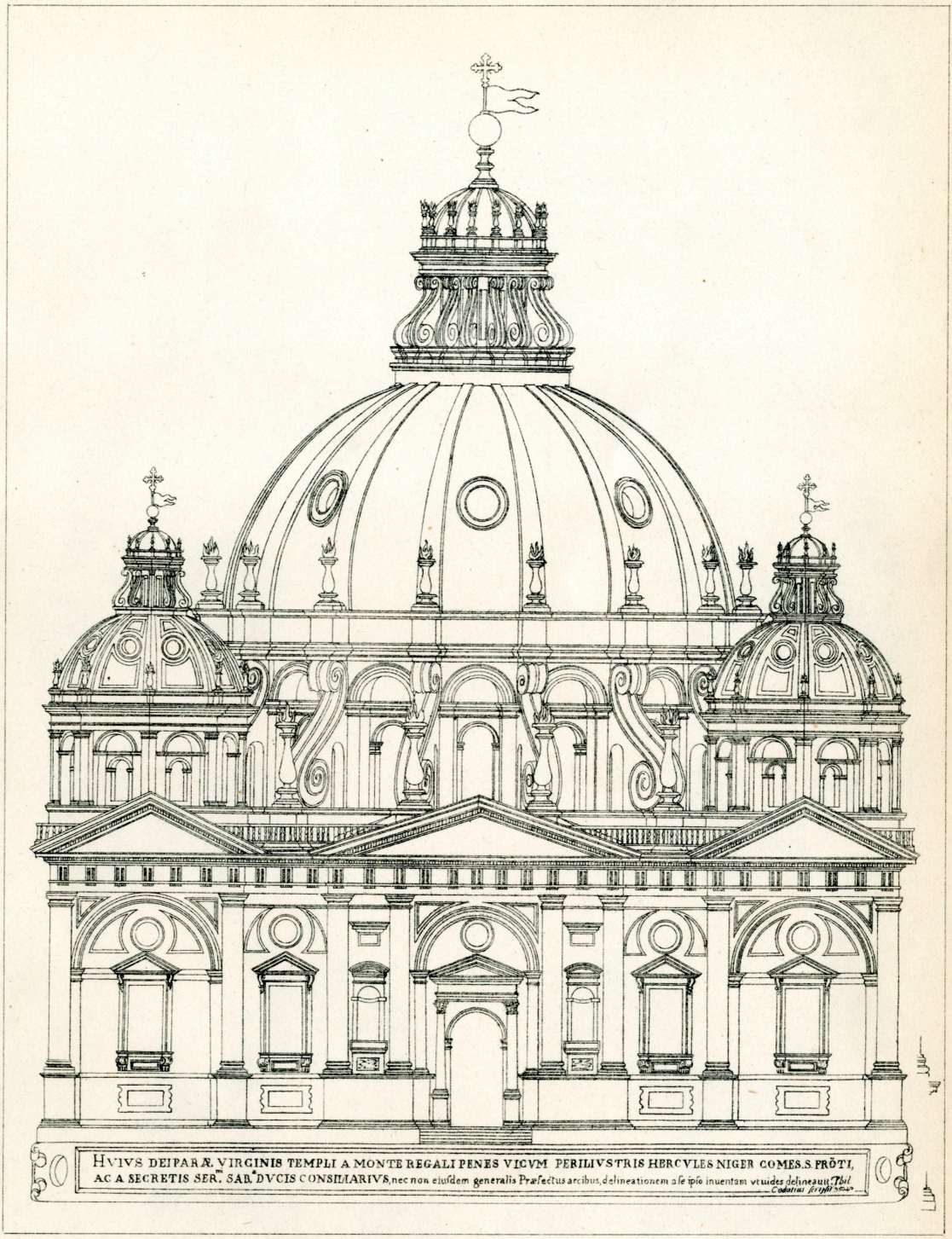
PIANTA



Tav. III

PROGETTO

DEL SANTUARIO DI MONDOVÌ IDEATO DAL SANT FRONT

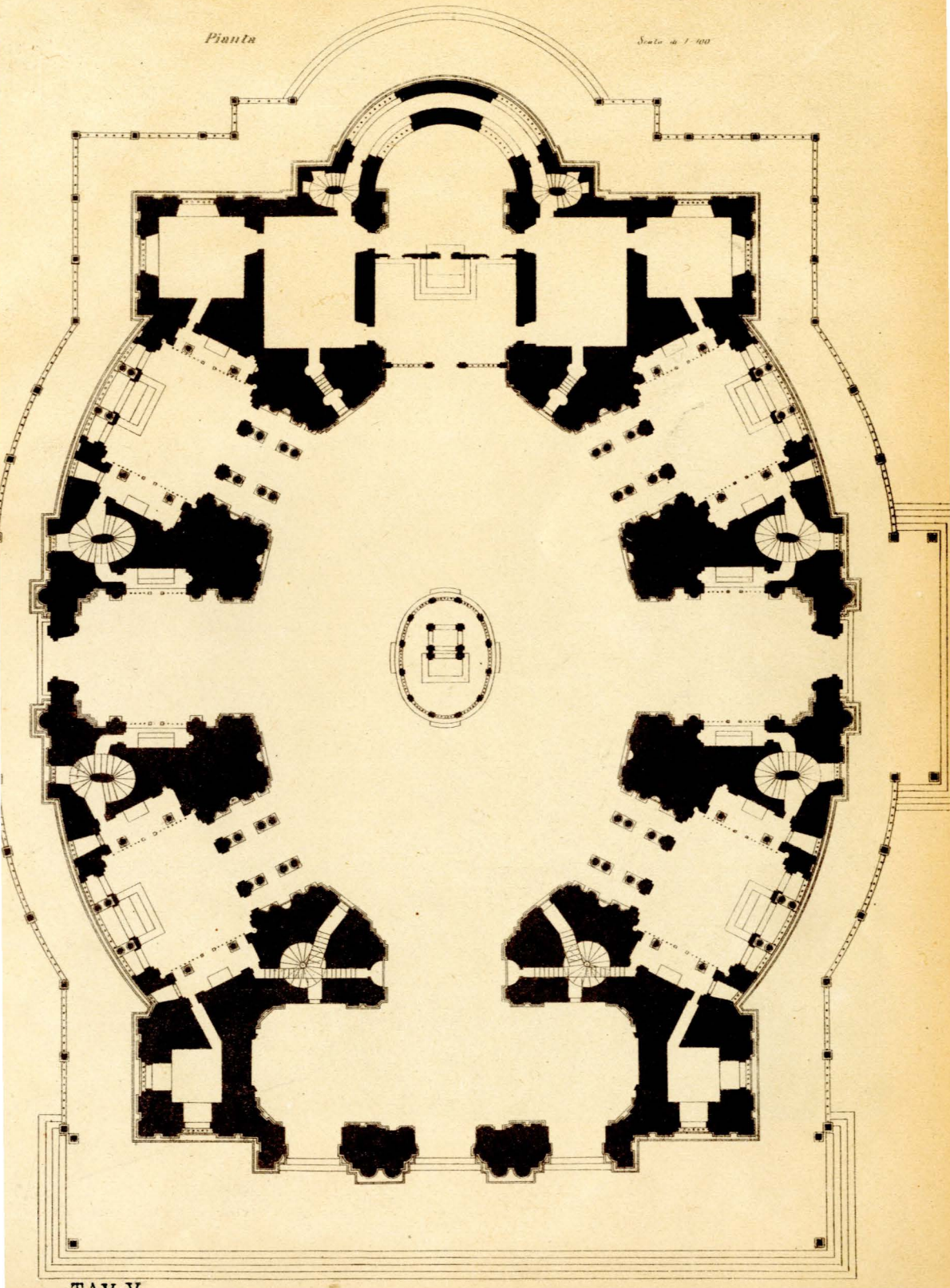


TAV. IV

Fotolitografia - metodo P. Carlevaris.

SANTUARIO DI MONDOVI

Architettura di Ascanio Vitozzi



TAV. V

SANTUARIO DI MONDOVI

Architettura di Ascanio Vitozzi

Prospetto

TAV. VI

FOTOTIPIA F. GARLEVARIS

SANTUARIO DI MONDOVI

Architettura di Ascanio Vitozzi

Sezione trasversale

Scala a 1 a 100

TAV. VII

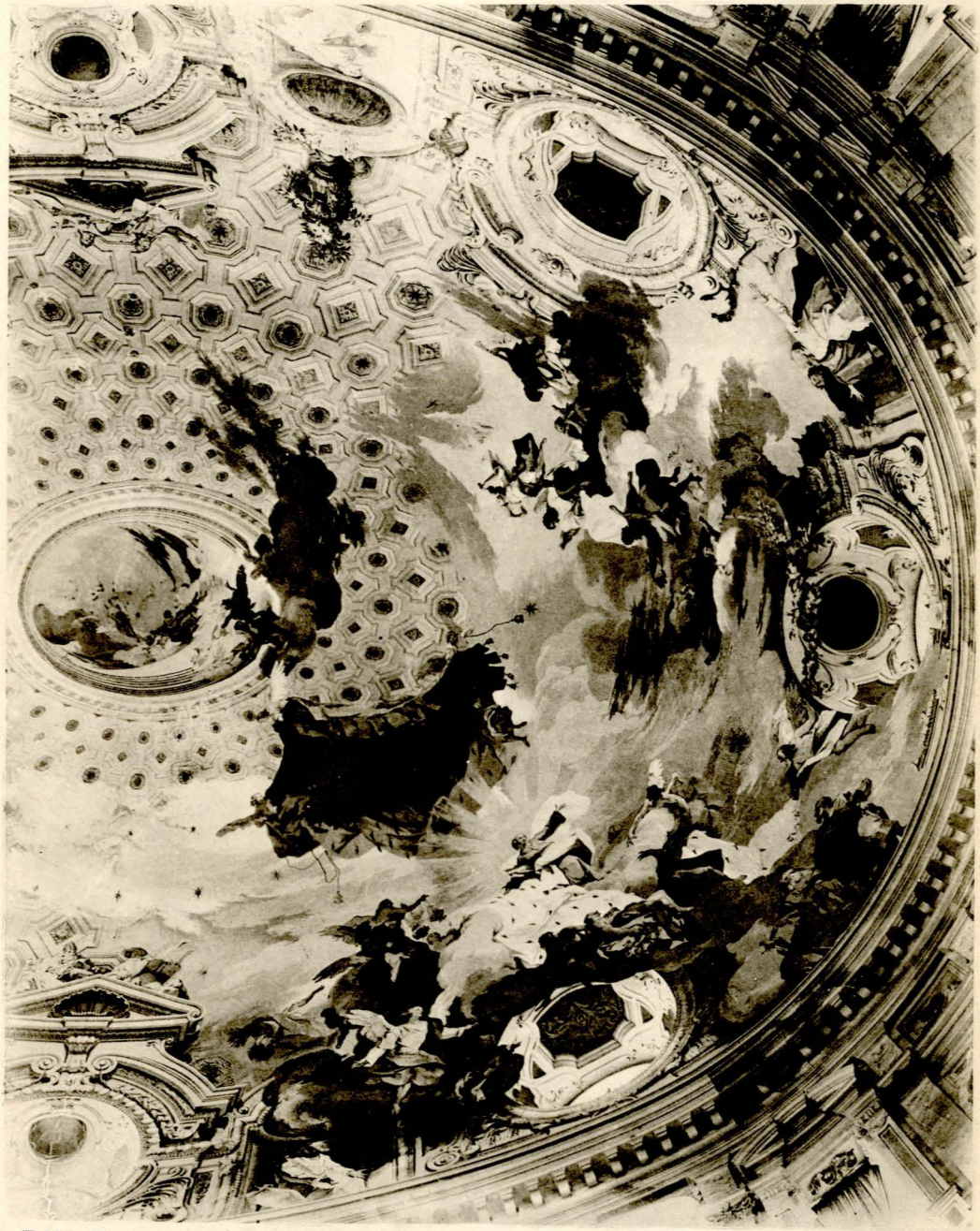
FOTOTIPIA P. CARLEVARIS

VASSALLUS FRAN- CISCUS GALLUS
ARCHITECTUS S·R·M· OBIIT
1750·20 JUNII ÆTATIS SUÆ 78·

Tav. VIII

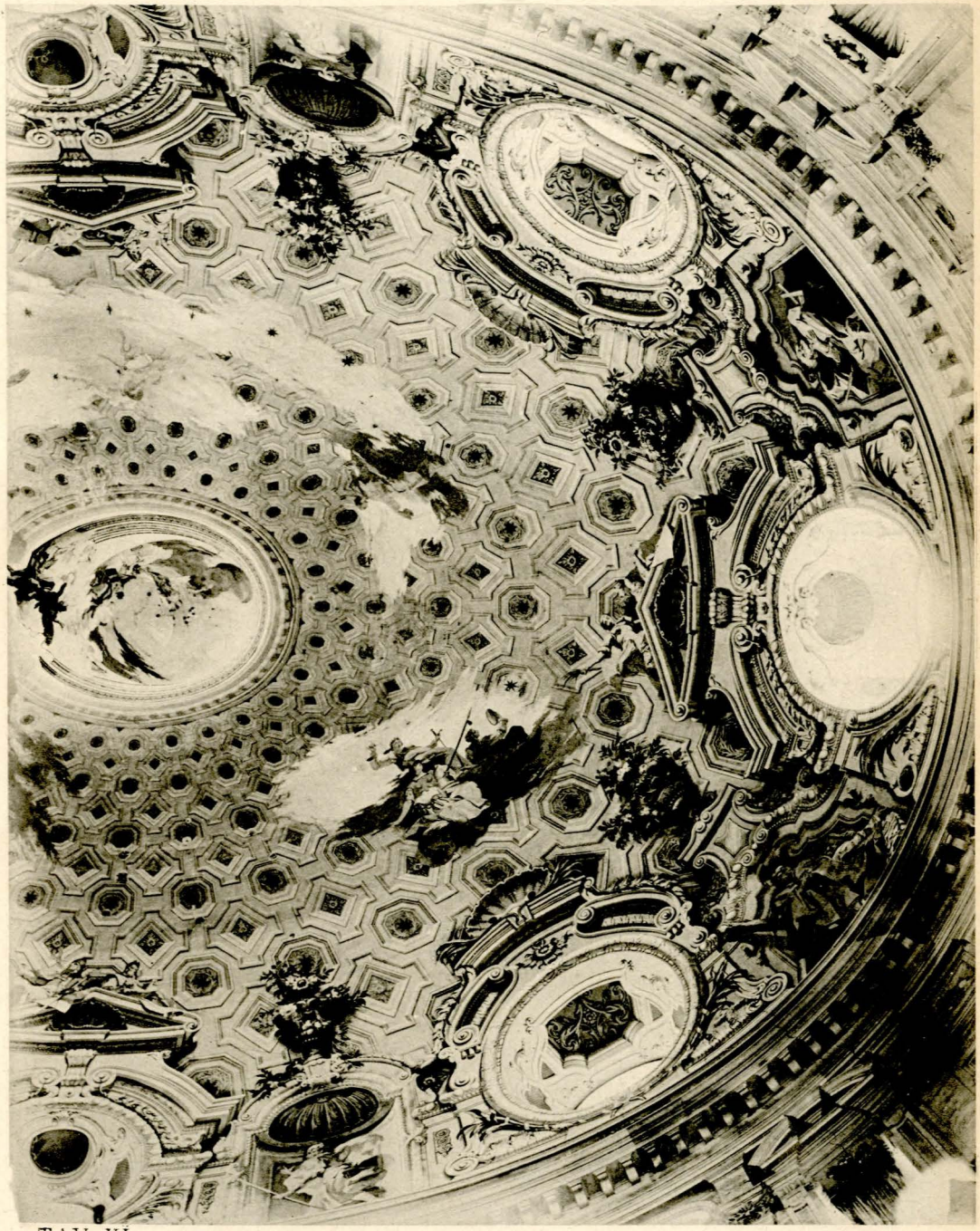
TAV. IX

FOTOTIPIA P. BARLEVARI



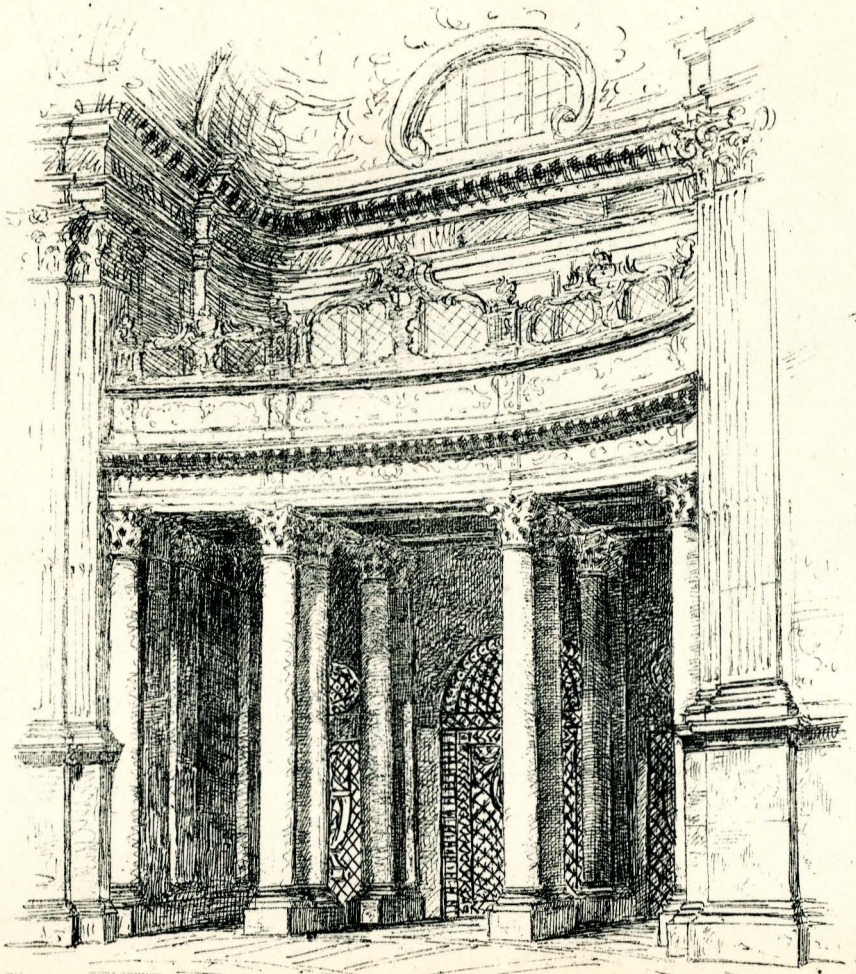
TAV. X

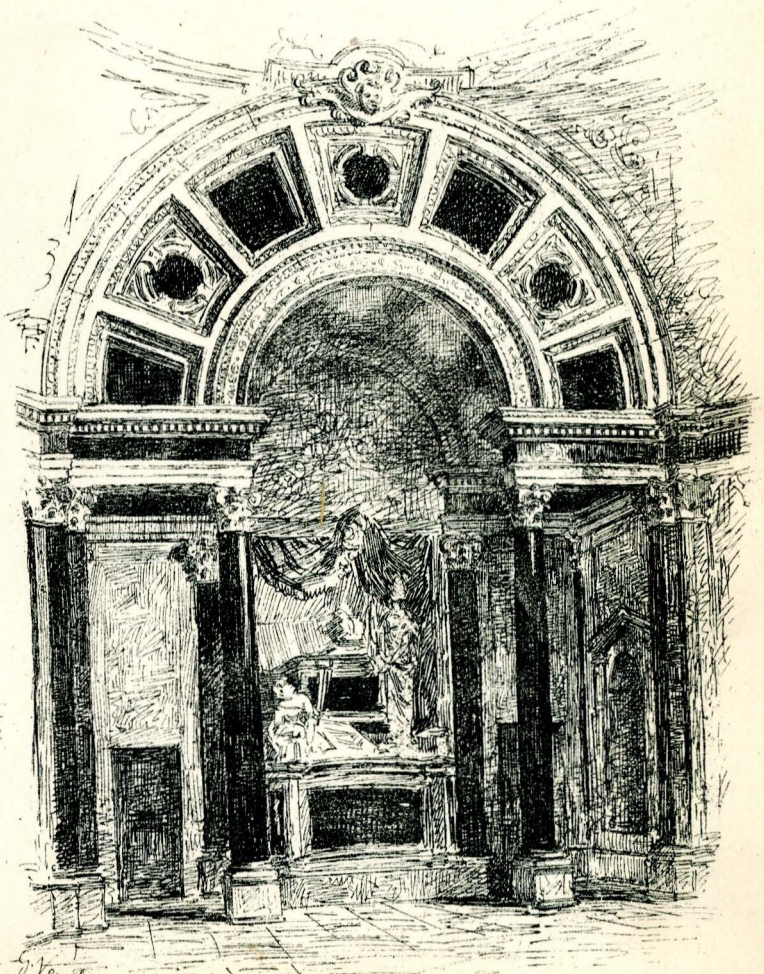
FOTOTIPIA P. CARLEVARIS



TAV. XI

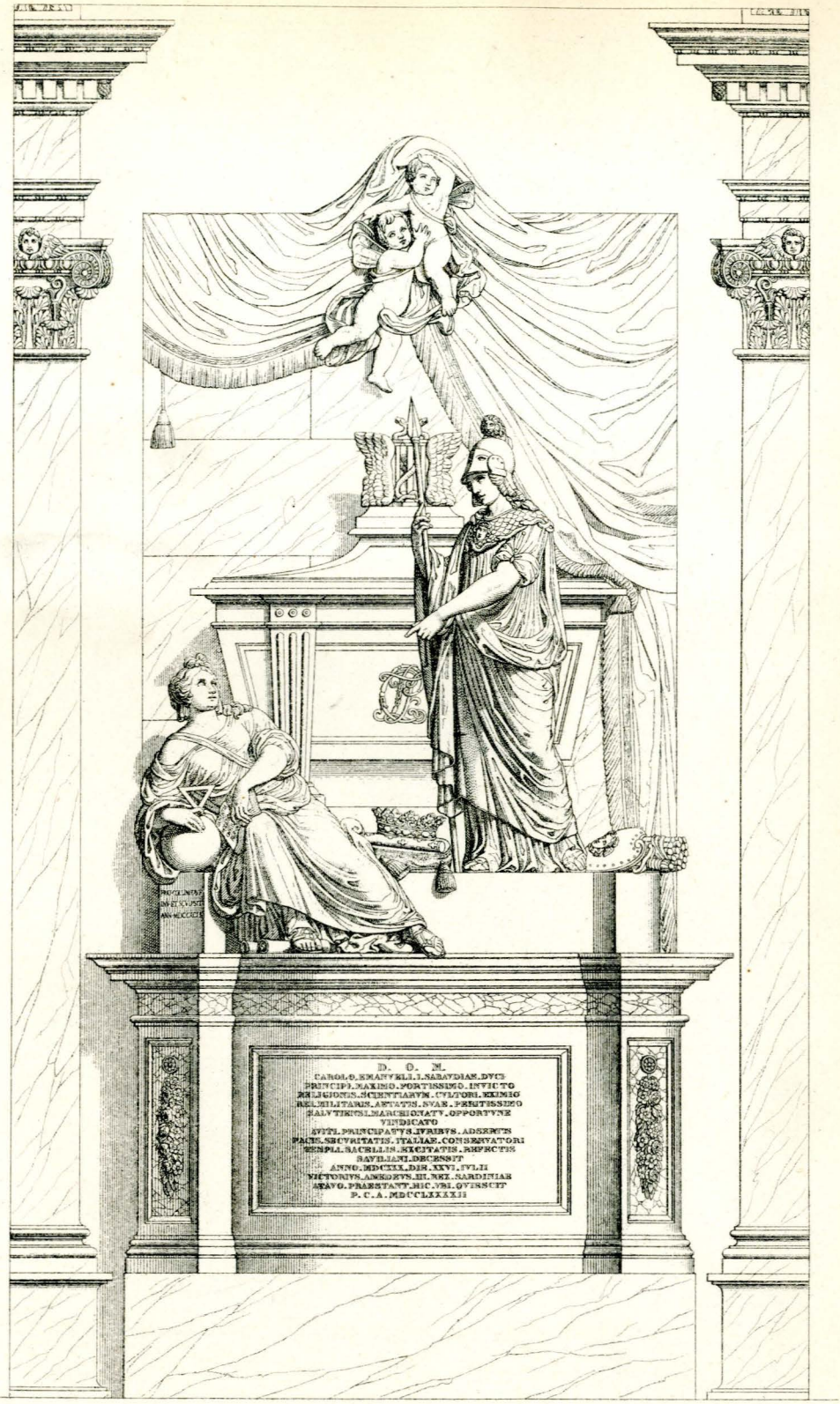
FOTOTIPIA P. BARLEVARIS





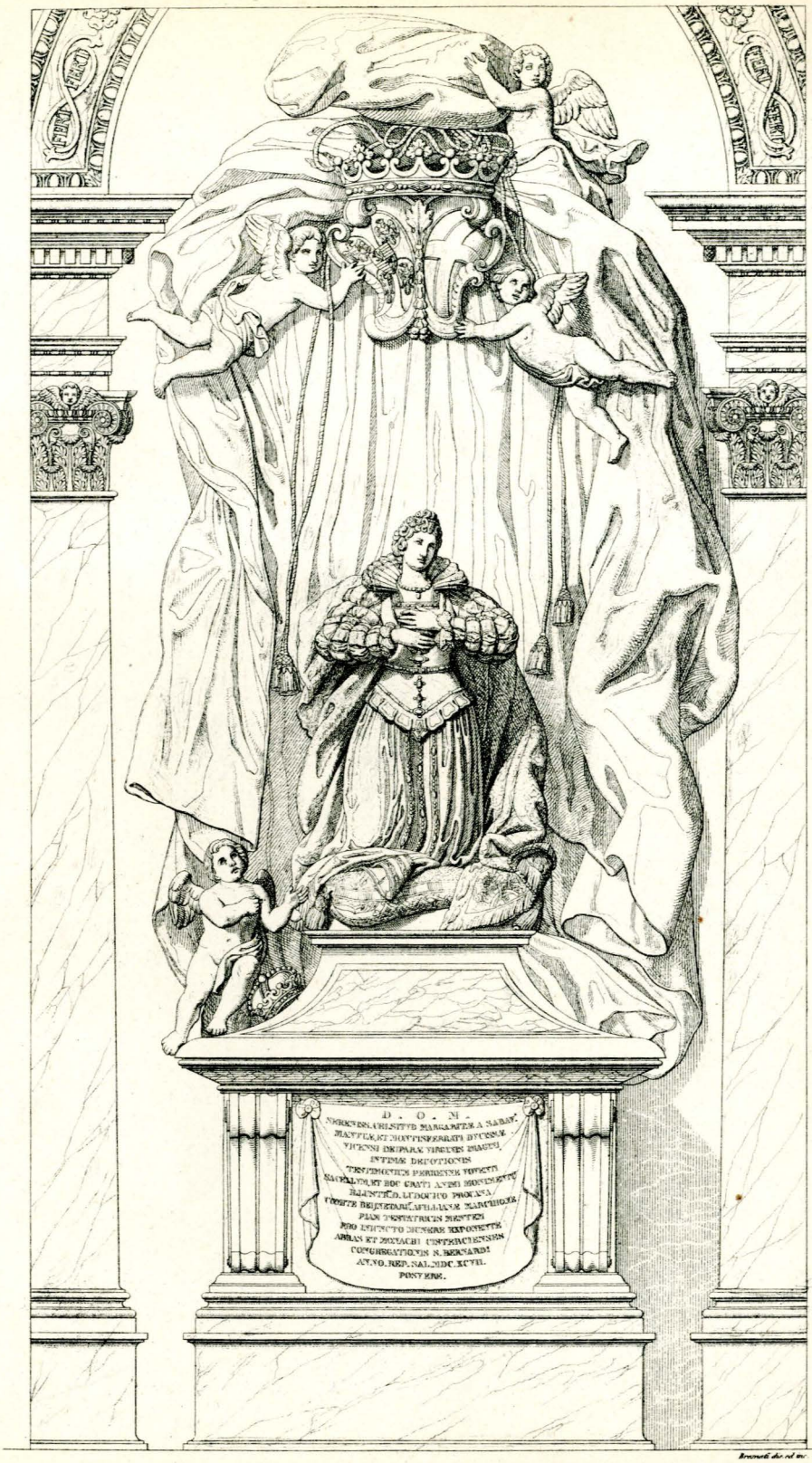
TAV. XII

Fototipografia metodo P. Cardenas



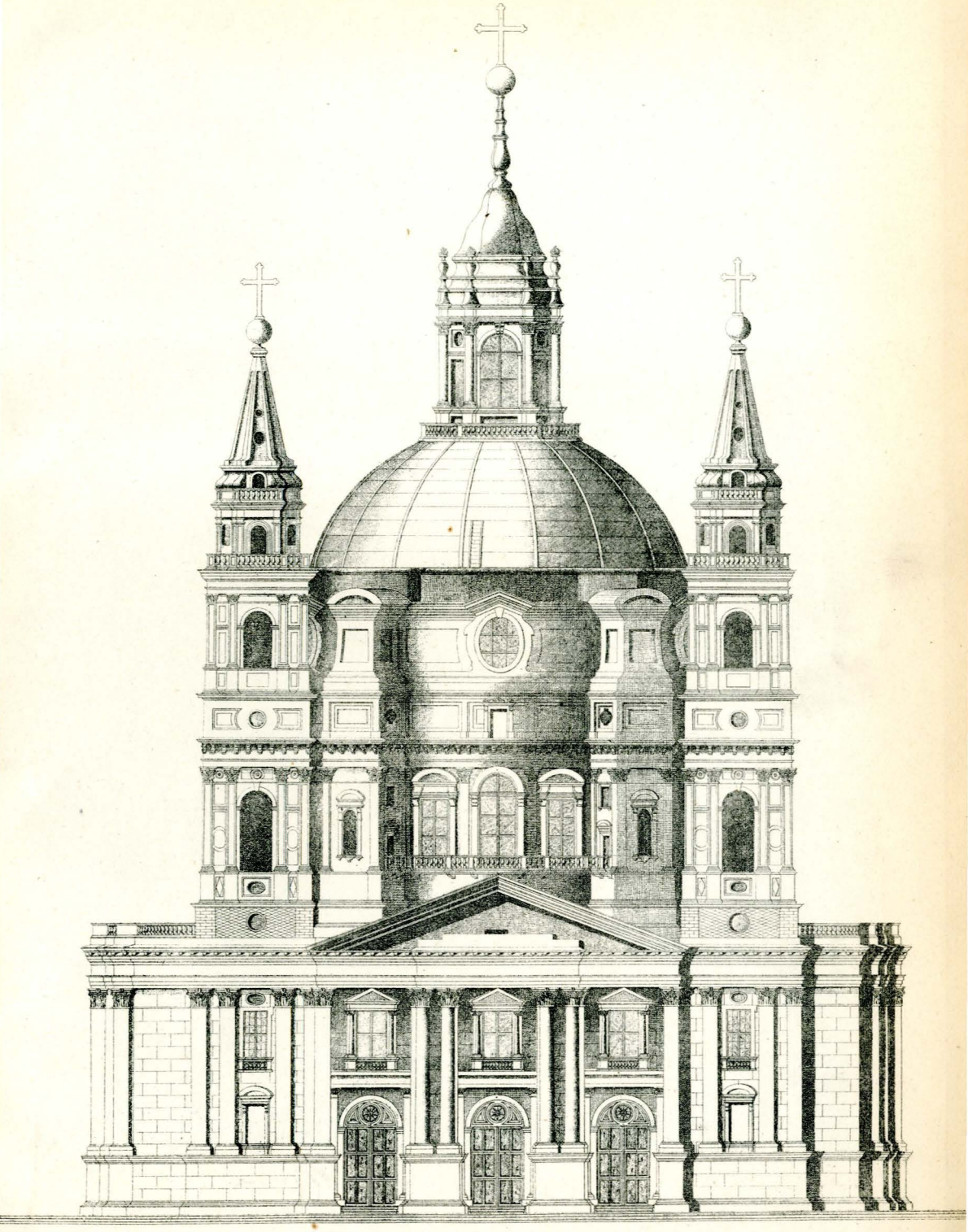
Metri 1 2

TAV. XIII



Metri

TAV. XIV

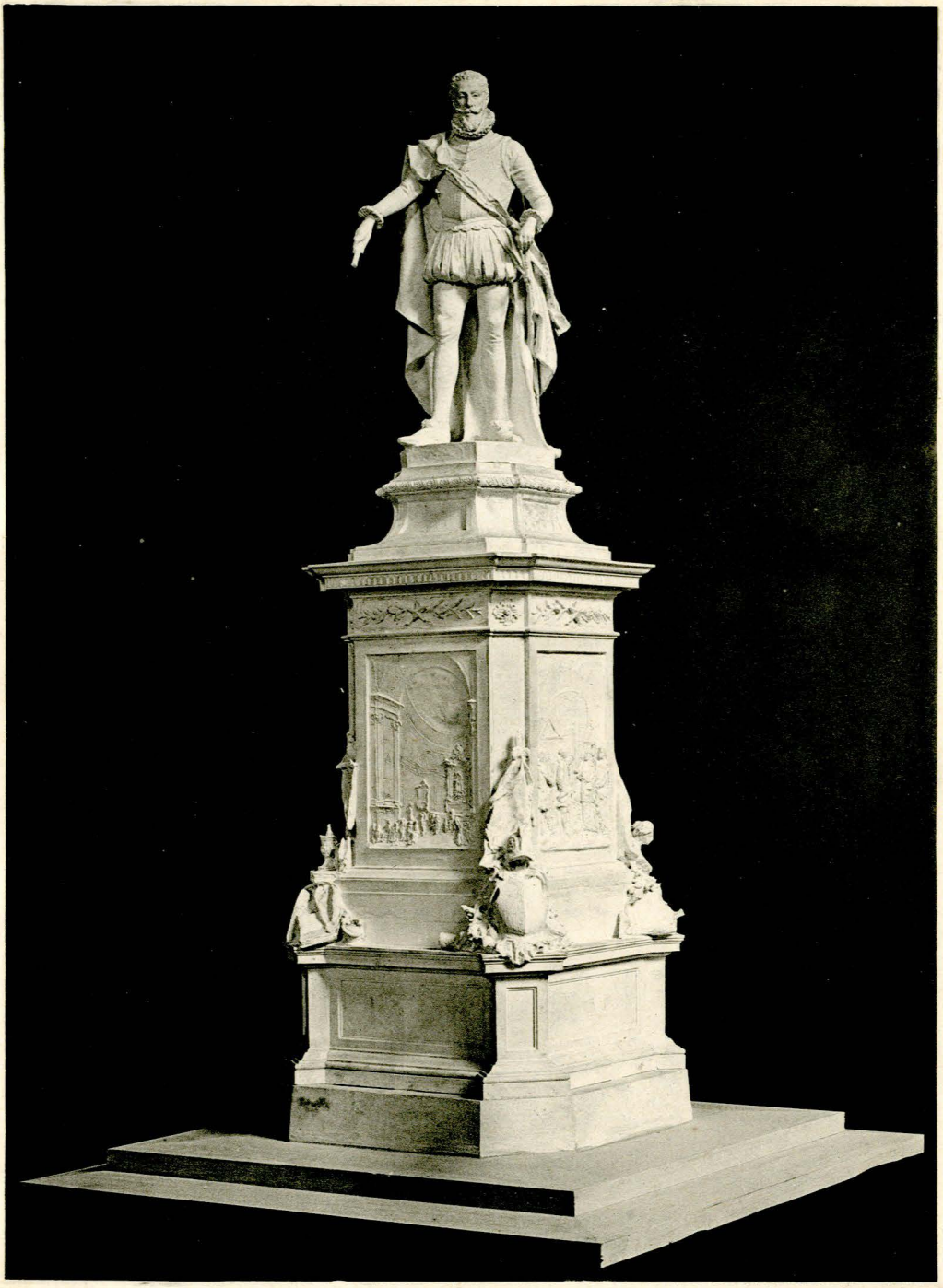


Stampato da Tommasi *Fotolitografia - metodo P. Carleva*

PROSPETTO DEL SANTUARIO DI MONDOVÌ

NEL 1884

TAV. XV



T. V. XVI

FOTOTIPIA P. CARLEVARIS

Carlo Emanuele I.